

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommo Misericordioso, il Clementissimo

L'UOMO DISCENDE DALLA SCIMMIA?

UN PUNTO DI VISTA MUSULMANO SULLA "TEORIA DELL'EVOLUZIONE"

DI ANAS AHMED LALA

Introduzione

La teoria dell'evoluzione è oggi ben nota; essa sostiene che le specie animali avrebbero subito delle modificazioni nel corso di milioni di anni sulla terra, e che sarebbe a partire dai batteri esistenti all'inizio che si sono formate, dopo centinaia di milioni di anni di evoluzione, tutte le specie animali (scimmie, pesci, rane, serpenti, mucche, uccelli, invertebrati, ecc.).

Alcuni scienziati hanno anche avanzato l'ipotesi dell'evoluzione dell'uomo! Gli uomini che vivevano migliaia e migliaia di anni fa presenterebbero, in rapporto a noi, delle leggere differenze nell'andatura, nelle dimensioni corporee e nel volume del loro cervello.

Infine, alcuni scienziati affermano che la stirpe umana sarebbe, anch'essa, un puro prodotto dell'evoluzione, proveniente da un antenato a partire dal quale si sarebbero formati gli uomini e le scimmie.

Cosa pensare, come Musulmani, di queste differenti teorie? Quante volte dei giovani correligionari mi hanno posto questa domanda!? Quante volte mi hanno chiesto se l'uomo discende veramente dalla scimmia!? E, se sì, perché il Corano parla della Creazione di un primo uomo e di una prima donna? E, se no, perché degli scienziati così seri affermano questa teoria?

Occorre qui, prima di avanzare elementi per rispondere a queste domande, sottolineare la differenza esistente tra una "prova" scientifica e una "teoria" scientifica:

- una prova scientifica deriva dall'osservazione di un fatto. Ora, un fatto verificato non si modifica. Tutt'al più, potremo precisare e definire meglio le sue caratteristiche. Il fatto, per esempio, che il movimento apparente del sole in ventiquattr'ore sia dovuto alla rotazione della terra su se stessa è un fatto d'osservazione stabilito, e non ci si ritorna sopra.
- una teoria scientifica, invece, è un'ipotesi avanzata da uomini di scienza per tentare di spiegare diverse osservazioni scoperte. La teoria è per sua natura mutevole, e spesso accade che, in funzione del progresso delle scoperte, una teoria venga modificata o sostituita con un'altra. Ce ne accorgeremo quando parleremo delle spiegazioni relative al motore dell'evoluzione.

I. Unità e diversità della natura

Nella natura regna un'estrema diversità! La scienza ha censito fino ad oggi circa 300mila specie vegetali e 1,5 milioni di specie animali. Tra queste specie apparentemente molto diverse, esistono tuttavia delle similitudini e ciò tanto a livello funzionale che genetico. D'altronde, l'uomo stesso non presenta forse certe somiglianze morfologiche con le scimmie? Perciò, una questione che si è sempre posta agli uomini, a proposito della natura, è: come spiegare allo stesso tempo la sua diversità e la sua unità?

1) Una prima risposta, proposta sulla base dell'interpretazione di un passaggio della Bibbia, prevaleva in Europa fino al XIX° secolo. Si trattava del Fissismo: le diverse specie animali sono fisse, e sono state create da Dio con un gesto unico. Il testo biblico dice in effetti che al quinto giorno della Creazione, Dio creò "i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, i quali le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, ed ogni volatile secondo la sua specie" (Genesi 1:21); e che al sesto giorno, Dio disse: "Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie" (Genesi 1:24).

Fino al XIX° secolo, numerosi Europei, basandosi sull'interpretazione di questi passaggi, consideravano dunque che la diversità animale proveniva dal fatto che Dio creò gli animali secondo la loro specie fin dall'inizio.

2) Un'altra risposta, fondata sull'osservazione dei fossili e delle specie viventi, e formulata chiaramente nel 1809 dal francese Lamarck, fu l'Evoluzionismo: è a partire dagli esseri unicellulari (cioè dotati di una sola cellula), esistenti al principio, e in seguito a innumerevoli modificazioni, che si sarebbero formate migliaia e migliaia di specie differenti. La straordinaria diversità degli esseri viventi sarebbe dunque il risultato delle trasformazioni graduali delle specie.

Oggi, gli evoluzionisti sono arrivati alle considerazioni seguenti: i primi esseri viventi sarebbero stati unicellulari (dotati di una sola cellula) e di origine acquatica. A partire da essi, si sarebbero formati degli esseri pluricellulari. In seguito, la complessità sarebbe aumentata, con l'apparizione di nuove caratteristiche¹, come la conchiglia (antenata dello scheletro), poi la sessualità, in seguito la colonna vertebrale (che darà vita ai vertebrati)... I primi vertebrati sarebbero stati pesci senza mascella, dai quali sarebbero discesi pesci con la mascella, che, a loro volta, avrebbero dato vita a pesci dotati di membra pari.

Qualche milione di anni dopo, queste membra si sarebbero trasformate in zampe adatte a camminare, e ciò avrebbe permesso la conquista dei continenti: dalla classe dei pesci sarebbe nata quella degli anfibi, da quest'ultima si sarebbe più tardi formata quella dei rettili, che sarebbe stata all'origine di quella dei mammiferi e, infine, degli uccelli². Ed è alla classe dei mammiferi che appartengono tutti gli animali che allattano i loro piccoli: bovini, cani, gatti, scimmie, ecc...

L'idea del Fissismo oggi è difesa solo da alcuni religiosi (cristiani, soprattutto negli Stati Uniti) e da qualche raro biologo (ad esempio l'australiano Denton).

¹ Certi animali avrebbero approfittato delle ultime caratteristiche apparse, mentre altri sarebbero rimasti ad uno stadio più "primitivo"

² Varie estinzioni di massa fecero però scomparire centinaia di specie, permettendo invece ad altre specie di svilupparsi.

La teoria dell'evoluzione delle specie è, invece, largamente condivisa dagli scienziati; la scoperta delle cosiddette "forme intermedie"³ sembrerebbe d'altronde andare in questo senso; le più conosciute (di queste "forme intermedie") sarebbero le forme evolutive del cavallo, il cui antenato aveva la taglia di un... levriero⁴. Il motore di questa evoluzione (cioè le ragioni che avrebbero condotto a questa evoluzione), in compenso, non è stato dimostrato scientificamente, e su questo argomento sono state solo proposte delle "teorie".

II. Le teorie sull'evoluzione

1. Lamarck e Darwin

La teoria con cui Lamarck tentò di spiegare il motore dell'evoluzione fu l'adattamento all'ambiente; secondo lui, le modificazioni dell'ambiente in cui gli animali vivono provocano dei cambiamenti nell'utilizzo che essi fanno dei loro organi. Ora, secondo Lamarck, l'uso di un organo fortifica quest'ultimo, mentre il suo non-utilizzo ne provoca l'atrofia, poi la scomparsa. Le nuove caratteristiche (denominate *caratteristiche acquisite*) apparse in questo modo sarebbero ereditarie, e si trasmetterebbero alla discendenza.

La teoria di Lamarck spiega come segue il collo estremamente lungo della giraffa: «l'antenata della giraffa aveva un collo normale; ma dovette, per nutrirsi, raggiungere le foglie d'albero sui rami via via più alti e, dunque, tendere il collo. Quest'ultimo, a forza di essere teso, subì pian piano un allungamento significativo. Così, questo carattere acquisito - un collo estremamente lungo - si trasmise alla discendenza di questo antenato, e questa trasformazione diede vita, nel corso di più generazioni che allungavano via via il loro collo, alla giraffa quale la conosciamo oggi».

³ Una "forma intermedia" è una forma animale che, durante l'evoluzione, sarebbe stata intermedia tra una forma più antica e una più recente.

Su questo argomento e sull'inganno operato da "pseudo scienziati" si veda però: "I reperti fossili confutano l'evoluzione", in *"L'inganno dell'evoluzione. Il fallimento scientifico del darvinismo e del suo bagaglio ideologico"* di Harun Yahya, ed. al-Hikma 2001, pag. 42 e seg.: «...Confidando nella profezia di Darwin, gli evoluzionisti, fino alla metà del XIX° secolo, si sono dedicati in tutto il mondo alla ricerca dei fossili e dell'anello mancante. Nonostante i loro sforzi, nessuna forma transizionale è stata ancora scoperta. Tutti i fossili portati alla luce negli scavi mostrano che, contrariamente a quanto creduto dagli evoluzionisti, la vita apparve sulla terra improvvisamente e già pienamente formata. Nel tentativo di provare la loro teoria, gli evoluzionisti hanno involontariamente provocato la sua rovina».

Nota: La PRIMA PARTE del libro di Harun Yahya è molto interessante, fatela leggere anche agli insegnanti dei vostri figli quando cercheranno di insegnare loro che "veniamo dalla scimmia" (ASTAGHFIRULLAH!). Lo stesso purtroppo non si può dire per la conclusione "sufi" dell'autore... (n.d.r.)

⁴ Ma anche questo esempio del cavallo non è "provato scientificamente": «Fino a non molto tempo fa, un'immaginaria sequenza dell'evoluzione del cavallo era avanzata come la principale testimonianza fossile della teoria evoluzionista. Oggi, tuttavia, molti evoluzionisti ne ammettono apertamente l'infondatezza. L'evoluzionista Boyce Rensberger, nel corso di un simposio tenutosi nel 1980 presso il Museo di Storia Naturale di Chicago, ha affermato che tale scenario non trova conferme nelle testimonianze fossili e che in questo caso non è possibile parlare di processo evolutivo: "Il popolare esempio dell'evoluzione del cavallo, che suggerisce una graduale sequenza di cambiamenti da una creatura con quattro dita delle dimensioni di una volpe fino all'animale odierno, molto più grande e con una sola unghia, si è già da molto tempo rivelato errato. In luogo di cambiamenti graduali, i fossili di ogni specie intermedia appaiono completamente distinti, persistono immutati e quindi si estinguono. Le forme tradizionali sono sconosciute"...» *"L'inganno dell'evoluzione"*, op. cit. pag. 66 (n.d.r.)

Nel 1859, cioè una cinquantina di anni dopo Lamarck, l'inglese Darwin elaborò una nuova teoria per spiegare il "motore" dell'evoluzione: la "selezione naturale"! All'interno di ogni popolazione animale, diceva Darwin, esiste sempre una variabilità di certi caratteri; alcuni individui hanno, per esempio, colli più lunghi degli altri. Ora, in un dato gruppo di animali, nascono troppi cuccioli in rapporto al cibo disponibile, dunque si scatena la lotta per la sopravvivenza. In questa rude competizione, sopravviveranno solo gli individui che presentano caratteristiche meglio adattabili. Gli altri moriranno e, con loro, scompariranno i caratteri di cui erano provvisti.

Per riprendere l'esempio del lungo collo della giraffa, la teoria di Darwin ne spiegava così l'origine: In una popolazione di antenati dell'attuale giraffa, si trovavano individui dotati per caso di un collo più lungo. Ora, le foglie degli alberi erano, in quel momento, divenute rare in prossimità del suolo; questi animali dovevano dunque raggiungere i rami più alti per nutrirsi; ma solo gli individui col collo lungo, che riuscivano a mangiare, potevano sopravvivere. Tutte le giraffe nacquero dunque, in seguito, dotate di questo carattere: il collo lungo.

Le scoperte scientifiche non erano così sviluppate come oggi ai tempi di Lamarck e Darwin. Le forme originali delle loro teorie sono dunque, ai nostri giorni, superate.

La teoria di Lamarck è superata perché oggi si sa che solo il materiale genetico trasmette i caratteri alla discendenza; ora, questo materiale genetico non si modifica con l'utilizzo o meno degli organi; il solo fatto di avere (eventualmente) un collo lungo per averlo *tirato* troppo non avrebbe dunque alcun effetto sulla discendenza.

In quanto alla teoria di Darwin, essa è incapace di spiegare i punti seguenti:

- 1) Da dove viene la variabilità dei caratteri?
- 2) Se la trasformazione di organismi semplici in organismi più complessi è avvenuta attraverso l'eliminazione dei meno adatti, come mai ancora oggi sopravvivono degli organismi semplici⁵?
- 3) Se la selezione naturale fa sparire tutte le specie meno adattabili, come mai ancora oggi esistono alcune specie animali dotate di caratteristiche che sono loro fatali⁶?

Degli scienziati posteriori hanno dunque trasformato le teorie di Darwin e Lamarck rispettivamente in neodarvinismo e neo-lamarckismo.

2. Il neodarvinismo: le mutazioni-selezioni

Avendo ripreso dalla teoria di Darwin il principio della selezione naturale, alcuni scienziati hanno voluto combinarla con altre scoperte, e soprattutto con quella di De Vries, scopritore delle mutazioni spontanee. Hanno così fondato il neodarvinismo, per il quale il *motore* dell'evoluzione sarebbe la coppia mutazioni-selezioni: sarebbe in seguito a delle mutazioni genetiche (ossia a degli "errori di copia" del genoma⁷, dovuti al caso) che dei caratteri nuovi apparirebbero in una popolazione animale; poi, attraverso la selezione naturale, sussisterebbero solo gli individui dotati dei caratteri più adattabili.

Secondo questa teoria, sarebbe dunque per via di una mutazione genetica dovuta al caso che, nella popolazione degli antenati della giraffa - che possedevano tutti un collo corto -

⁵ Per esempio, le alghe blu, che, secondo le stime dei biologi, esistono da un miliardo di anni

⁶ Per esempio, alcune specie di antilopi, le cui zampe possiedono ghiandole che lasciano sul suolo una traccia evidente del loro passaggio: il carnivoro non deve far altro che seguire le tracce!

⁷ Genoma: insieme dei geni

apparvero degli individui dotati di un collo lungo. Le foglie degli alberi essendo divenute rare sui rami in prossimità del suolo, era necessario raggiungere i rami più alti per nutrirsi; ma ciò era possibile solo per i nuovi individui dal collo lungo, che quindi furono gli unici a sopravvivere; e tutte le giraffe nacquero in seguito dotate di questo carattere.⁸

3. Il neo-lamarckismo: l'annessione di geni

Se, oggi, molti scienziati hanno adottato la teoria del neodarvinismo (il "Caso"), altri non vi hanno aderito, considerato che essa lascia irrisolti molti interrogativi, come abbiamo riportato sopra. Essi hanno preferito fondare il neo-lamarckismo; avendo ripreso la teoria di Lamarck dell'adattamento all'ambiente, senza "l'eredità dei caratteri acquisiti con l'utilizzo o meno degli organi", pensano che l'evoluzione non sarebbe dovuta a delle mutazioni del genoma, ma a delle *annessioni* di geni al genoma degli animali esistenti.

Secondo questa teoria, occorre, per ogni variazione importante, che il genoma si arricchisca di un nuovo gene. Naturalmente, nessun biologo ha potuto osservare la formazione di nuovi geni, poiché essa sarebbe avvenuta nel corso di milioni di anni di evoluzione. E tuttavia, come scrive lo scienziato Pierre-Paul Grassé, seguace del neo-lamarckismo, «senza di essa, l'evoluzione diviene un fenomeno inspiegabile». In effetti, «negare la formazione di nuovi geni significa ammettere che [l'essere unicellulare primitivo] possedeva già la totalità dei geni che, nel corso dell'evoluzione, si sono distribuiti tra le diverse specie animali». Ora, questo è assurdo. Grassé dimostra, sulla base delle recenti scoperte, che «esiste un meccanismo che, in alcune circostanze, apporta un'informazione esterna all'organismo, e l'inserisce nel DNA del genoma»⁹.

Dei virus, per esempio, potrebbero trasmettere questa nuova informazione. Secondo questa teoria, sarebbero queste "informazioni esterne" che avrebbe ricevuto l'antenata della giraffa, e sarebbero queste ad aver condotto all'annessione di nuovi geni corrispondenti al collo lungo e alle altre disposizioni biologiche necessarie.

4. Il Caso?

Tra le zone d'ombra che non vengono chiarite dalla teoria del "Caso", possiamo citare i punti seguenti:

1. Il neodarvinismo non spiega l'origine del genoma (che si trova in tutti gli esseri viventi), all'interno del quale si producono le mutazioni genetiche spontanee. Un

⁸ Ci sarebbe però bisogno di un numero incredibile di mutazioni, sopravvenute tutte nello stesso momento, perché il "caso" avesse dato vita alla giraffa dal collo lungo. Poiché occorre sapere che questo collo lungo necessita di disposizioni biologiche dovute ad altro che al caso! Giudicate voi: quando la giraffa abbassa la testa fino al suolo per bere l'acqua da uno stagno, la differenza di altezza tra la testa e il resto del corpo rende la pressione sanguigna così forte nella testa dell'animale che il suo cervello, normalmente, dovrebbe scoppiare. Ma ecco: la giraffa possiede, un intreccio di vasi sanguigni che diminuiscono, prima che il sangue arrivi al cervello, la pressione del sangue. Allora: solo il caso delle mutazioni?... Quante mutazioni? Avvenute su quanti geni? Tutte nello stesso momento?

⁹ Questi scritti sono tratti dal libro: "*L'homme, d'où vient-il? (L'uomo, da dove viene?)*" di Maurice Bucaille, Seghers, Paris 1981

ardente difensore della teoria del "Caso", Jacques Monod, scrive in sostanza: «Il problema maggiore è l'origine del genoma e il meccanismo della sua traduzione. In effetti, non è di *problema* che bisognerebbe parlare, ma piuttosto di un vero enigma!». Così, già dall'inizio, un enigma!

2. **Le mutazioni genetiche, che si producono spontaneamente nel genoma, non portano con sé altro che piccolissime trasformazioni** che non fanno uscire l'individuo dalla specie cui appartiene. Una mosca, la drosfila, subisce ad esempio mutazioni genetiche da migliaia di anni, ma conserva sempre le caratteristiche della sua specie. Le sole mutazioni spiegano bene il semplice cambiamento di colore delle falene della betulla: dapprima, le falene bianche erano più numerose, le nere non esistendo che a causa di una mutazione genetica; ma, in seguito all'annerimento dei tronchi d'albero delle betulle a causa dell'inquinamento, le falene bianche divennero visibili e divennero le prede più cacciate; quelle nere divennero così le più numerose¹⁰. Ma quante mutazioni di questo genere sarebbero necessarie per trasformare la morfologia e le funzioni di un essere costituito da miliardi di cellule? Come spiegare le grandi trasformazioni dell'evoluzione? Come, per esempio, la classe dei rettili diede vita a quella degli uccelli e dei mammiferi?
3. **La selezione naturale agisce con un'estrema lentezza.** Se dunque supponiamo che anche le grandi trasformazioni (rettili in uccelli e mammiferi) si siano prodotte per il solo "caso" delle mutazioni-selezioni, quanto tempo sarebbe occorso per la costruzione di questi grandi tipi di organizzazione del genere animale? 10 miliardi di anni? 20 miliardi di anni? Ora, la Terra non esiste che da 4,5 miliardi di anni, e si sa che il passaggio dall'essere unicellulare ai mammiferi superiori sarebbe avvenuto in un tempo relativamente breve: un po' più di un miliardo di anni. E allora?
4. **Il "caso", per definizione, agisce ciecamente.** Così, se si considera che le grandi trasformazioni dell'evoluzione si sarebbero prodotte per il solo caso delle mutazioni-selezioni, numerosissime "forme intermedie" avrebbero dovuto esistere tra gli esseri unicellulari dell'inizio e le specie vegetali e animali attuali. Ora, malgrado le attivissime ricerche, soltanto qualche forma intermedia è stata scoperta che, in più, testimonia una perfezione e non un'approssimazione¹¹. In più, come sottolinea il chirurgo francese Maurice Bucaille, «vi è stato manifestamente orientamento nell'evoluzione, sebbene il termine scandalizzi coloro che non vogliono ammettere se non ciò di cui l'uomo può spiegare l'origine». In effetti, «vi è stata un'epoca per l'apparizione dei piani generali di organizzazione; quest'epoca passata e questi piani eseguiti, non ve ne saranno più altri in seguito: non vi è allora più spazio se non per delle suddivisioni»¹². Così, dopo 1 o 2 miliardi di anni segnati dall'esistenza di esseri viventi con una struttura semplice, sono apparsi dei piani generali di organizzazione, con differenti diramazioni delle specie animali. Queste diramazioni in seguito subirono un arresto, circa 350 milioni di anni fa, quando apparirono i primi vertebrati. Poi, fu all'interno di queste ramificazioni che vi fu la formazione delle classi animali conservanti le caratteristiche essenziali delle varie diramazioni. Questa formazione di classi terminò anch'essa, circa 135 milioni di anni fa, con la nascita degli uccelli; dopodiché, non vi furono altre classi nuove.

Questo avanzare verso la complessità, questa cronologia, queste divisioni seguite da suddivisioni e questi arresti, sarebbero gli effetti del "caso"?

¹⁰ vedi a questo proposito: "L'inganno dell'evoluzione", op. cit., pag. 34 (n.d.r.)

¹¹ vedi nota 3.

¹² "L'homme, d'où vient-il?", op. cit., pag. 51

III. L'evoluzione della specie umana

Sono state rinvenute delle ossa umane che farebbero rimontare la presenza umana sulla terra a molte centinaia di migliaia di anni fa¹³, e che rivelerebbero che tipi umani differenti sono esistiti sulla Terra. La classificazione attuale¹⁴ enumera i tipi seguenti: *Homo Habilis*, *Homo Erectus*, *Homo Sapiens Neanderthalensis*, e infine l'*Homo Sapiens Sapiens*¹⁵, genere da cui discenderebbe l'Uomo attuale.

Questi tipi umani differiscono gli uni dagli altri nella statura e nell'andatura generale del corpo, in alcuni dettagli anatomici ed essenzialmente nella capacità della scatola cranica.

Tuttavia, e contrariamente a quanto si crede normalmente, la designazione di "uomo preistorico" non designa affatto ominidi pelosi aventi un'andatura simile a quella delle scimmie: poiché, se è così che all'inizio del XX° secolo veniva disegnato l'uomo di Neandertal, le recenti ricostruzioni lo presentano piuttosto come un essere umano che non differisce dall'uomo attuale se non per certi tratti fisici molto secondari¹⁶.

La formula "uomo preistorico" designa semplicemente gli uomini che vivevano *prima della storia*, ossia prima dell'invenzione della scrittura, invenzione datata, secondo le conoscenze attuali, ad un periodo compreso tra 3.200 e 5.200 anni fa.

1. Una successione?

La prima questione che si pone è: i diversi tipi umani menzionati sopra sono derivati l'uno dall'altro, e sono dunque comparabili agli "anelli di una catena"? Questa non è che un'ipotesi sul piano scientifico. Alcuni scienziati pensano piuttosto che si tratterebbe di "branche derivate dalla stessa origine, spintesi in direzioni diverse", e che oggi sussisterebbe solo la branca dell'*Homo sapiens sapiens*¹⁷.

2. Quale origine?

La seconda questione concerne l'origine di queste generazioni umane: ad un certo momento della storia della vita sulla Terra, una specie umana è apparsa, conoscendo successivamente diverse modificazioni; questa specie forma una linea autonoma o è derivata da un'altra linea animale? A questa domanda, alcuni uomini rispondevano nel passato: «L'uomo discende dalla scimmia».

Oggi, la maggior parte degli scienziati ritengono che vi sarebbe piuttosto un antenato comune da cui discenderebbero sia l'uomo che la scimmia, i quali sarebbero, dunque, "cugini".

¹³ secondo le stime attuali (che evolveranno forzatamente in un senso o in un altro)

¹⁴ E' molto probabile che, in seguito ad ulteriori scoperte, questa classificazione venga modificata.

¹⁵ L'uomo di "Cro-Magnon"

¹⁶ Le rappresentazioni dell'uomo di Neandertal proposte nel XX° secolo e riprese da *Le Point* del 6/2/99 sono molto diverse le une dalle altre. Quella dell'inizio del XX° secolo somiglia più ad una scimmia che ad un essere umano! Poi, verso la metà del XX° sec., vediamo un essere metà uomo e metà scimmia. Infine, quella stabilita più recentemente propone un uomo molto simile a quello odierno!

¹⁷ Recenti scoperte dimostrano che l'*Homo Sapiens Neanderthalensis* poté coesistere nello stesso periodo con l'*Homo Sapiens Sapiens*. Scoperte future potranno sicuramente sconvolgere nuovamente le teorie attuali.

Tuttavia, sia la prima che la seconda risposta non sono altro che teorie. Non sono mai stati ritrovati i resti di un essere che sicuramente possa essere considerato l'"anello mancante" tra gli antichi primati e l'uomo.

Recenti scoperte hanno dimostrato che l'uomo attuale possiede, da una parte, alcuni geni in comune col gorilla e con diverse specie di scimpanzé, e altri geni in comune con lo scimpanzé, ma non con il gorilla. Ciò ha spinto alcuni scienziati a pensare che la separazione - se separazione ci fosse stata! - non avrebbe potuto operarsi in modo così semplice. Ma nulla è stato scoperto che dimostri con prove irrefutabili che uomo e scimmia avrebbero questo antenato in comune!¹⁸

Ancora una volta, si tratta solo di un'ipotesi che tenta di spiegare le differenti scoperte fatte in questo ambito.

In effetti, l'uomo si è sempre interrogato sulla sua origine: Chi sono io? Da dove vengo? Ora, mentre in Europa, nel XIX° secolo, le tesi religiose perdevano terreno, venivano fatte delle scoperte che parevano essere indizi di una evoluzione delle specie animali e di un'evoluzione all'interno della stirpe umana. Essendo minata la fede in ciò che sostenevano i testi religiosi, non ci voleva molto perché si fosse tentati di collegare tutto ad un solo meccanismo - una sola linea che partiva dall'essere unicellulare e giungeva all'essere umano - e di presentare come motore di queste trasformazioni una sola forza: il caso. E si sono tanto martellate le menti dei bambini con questi famosi disegni che mostravano una successione di esseri diversi - con un essere "pre-umano", metà uomo e metà scimmia, che si raddrizzava progressivamente per dare finalmente vita all'essere umano perfettamente diritto¹⁹ - che oggi la maggior parte della gente crede fermamente che queste illustrazioni rappresentino la sintesi delle scoperte scientifiche. Al contrario, non sono altro che teorie illustrate. E le scoperte che, oggi, si moltiplicano, complicano questo tentativo di spiegazione.

In effetti, anche il celebre paleontologo Yves Coppens lascia trasparire la sua perplessità: cominciando con lo spiegare che i paleontologi hanno sempre considerato gli antenati dell'uomo come delle specie di "pre-umani", metà uomo e metà scimmia, dichiara: «Ma,

¹⁸ Fino a poco tempo fa, si diceva degli australopitechi, e soprattutto di *Lucy*, che essi potessero essere gli antenati della linea umana; tuttavia, recenti scoperte tendono ad invalidare questa teoria. In *Science et Vie* n° 980 (maggio 1999), sotto il titolo evocatore *Addio Lucy*, possiamo leggere: «Una nuova teoria sembra indicare che il genere di australopiteco al quale appartiene Lucy non è l'origine della stirpe umana». «Secondo nuove ricerche condotte in Africa del Sud, gli australopitechi appartenerebbero ad una stirpe differente dalla nostra. E l'essere umano non sarebbe mai sceso dall'albero per divenire bipede: non vi sarebbe mai montato!»

¹⁹ «Le ricerche hanno dimostrato che l'evoluzione verso la locomozione bipede non è mai avvenuta, né ciò sarebbe possibile, principalmente in quanto questo carattere non rappresenta un vantaggio evolutivo. Il modo in cui si muovono i primati è molto più facile, veloce ed efficiente di quello degli uomini. Un uomo non potrebbe mai saltare da un ramo all'altro come uno scimpanzé, né correre alla velocità di 125 km orari come un ghepardo. Al contrario, l'andatura bipede dell'uomo è molto più lenta sul terreno. Per la stessa ragione, è la specie più indifesa in natura in termini di movimento e protezione. Secondo la logica dell'evoluzione, le scimmie non avrebbero dovuto evolversi verso la locomozione bipede: gli umani, piuttosto, sarebbero dovuti diventare quadrupedi.

Un'altra impasse dell'evoluzionismo è che la locomozione bipede non è funzionale al modello dello "sviluppo graduale" del darwinismo, il quale richiede un passo "scalare" tra l'una e l'altra postura. Nondimeno, grazie ad alcune ricerche condotte al computer nel 1996, il paleoantropologo inglese Robin Crompton ha dimostrato che tale passo scalare non sarebbe stato possibile. Lo studioso è pervenuto alla conclusione che un essere vivente può camminare eretto o a quattro zampe. Un tipo di passo intermedio è impossibile a causa dell'estremo consumo di energia che comporterebbe. Questa è la ragione per cui è impossibile che sia esistito un mezzo-bipede.», *L'inganno dell'evoluzione*, op. cit., pag. 102 (n.d.r.)

più troviamo resti di ossa, più siamo a confronto con pre-umani diversi: c'è l'*australopithecus afarensis*, il *ramidus*, l'*ethiopicus*, il *bosei*, l'*africanus*, e uno nuovo, l'ultimo della famiglia, che abbiamo appena scoperto grazie ad uno dei nostri scavi, e che avrebbe più di 3 milioni di anni. Troppa gente! (...) Chi è all'origine di chi?»²⁰

3. Le diversità umane

Una terza questione, che viene frequentemente posta, concerne l'origine delle diversità umane per ciò che riguarda il colore della pelle o degli occhi e i tratti generali del corpo e del viso.²¹

Citeremo a questo proposito la risposta scientifica di André Langaney, direttore delle ricerche al CNRS, che dichiara in sostanza: «Non vi sono geni bianchi, neri, gialli o rossi. Il colore della pelle, la statura, ecc. riguardano la *carrozzeria* del corpo umano, e non il *motore* genetico. Tutti gli esseri umani possiedono lo stesso repertorio genetico di base [con piccole differenze secondarie]. Le piccole differenze di colore non sono altro che adattamenti recenti al clima, adattamenti risalenti a 20.000 anni fa. Così, un Papou e un Africano, che esteriormente si rassomigliano molto, sono geneticamente lontani. Invece, i Papou sono geneticamente vicini ai Cinesi, di cui tuttavia non possiedono alcun tratto fisico apparente»²².

IV. Un punto di vista Musulmano

Tentare, fondandosi sulle fonti Musulmane - il Sublime Corano e la Nobile Sunnah - di fornire un punto di vista sui dati scientifici è certamente possibile nell'Islam. Ciò è esattamente quanto preconizzava il sapiente Musulmano al-Ghazâlî (morto nel 1111 m./505 H.) di fronte ai dati della filosofia della sua epoca: non rigettare tutto, né accettare tutto così com'è, ma categorizzare e stabilire ciò che è accettabile e ciò che non lo è.

Ora, occorre sapere che fino al XVI° secolo, ciò che veniva chiamata "filosofia" inglobava anche ciò che oggi è diventato "il dominio scientifico". Se, dunque, le risposte elaborate nel XII° secolo da al-Ghazâlî per rispondere alle questioni "filosofiche" di allora non sono più

²⁰ *L'Express* del 3/8/95 (citato nel libro *Le Hasard impossible (Il Caso impossibile)*, Keskas Mohammed, Le Figuiet, 1997).

²¹ «Uno dei più importanti, seppur meno noti, aspetti della teoria evuzionista è il *razzismo*: Darwin considerava gli Europei bianchi più "avanzati" rispetto alle altre razze umane. Credendo che l'uomo si fosse evoluto da una creatura simile alla scimmia, egli suppose che alcune razze si fossero sviluppate più di altre, le quali avrebbero presentato ancora caratteri scimmieschi. Nel suo libro *L'origine dell'uomo*, pubblicato dopo *L'origine della specie*, Darwin parla apertamente "delle enormi differenze tra uomini di razze distinte". In quest'opera, egli considera i neri e gli Aborigeni australiani pari ai gorilla, concludendo di conseguenza che essi, con l'andare del tempo, sarebbero stati "eliminati" dalle "razze civilizzate". Ha detto: "In un qualche tempo avvenire, non molto lontano se misurando per secoli, è quasi certo che le razze umane incivilite stermineranno e si sostituiranno in tutto il mondo alle razze selvagge. Nello stesso tempo le scimmie antropomorfe... saranno senza dubbio sterminate. Allora la lacuna sarà ancora più larga, perché starà fra l'uomo in uno stato ancor più civile, speriamo, che non il caucasico, e qualche scimmia inferiore, come il babbuino, invece di quella che esiste ora fra un nero ed un australiano ed il gorilla". Le idee insensate di Darwin non vennero solo teorizzate, ma fornirono anche la principale "base scientifica" al razzismo...», *L'inganno dell'evoluzione*, op. cit., pag. 26 (n.d.r.)

²² *Point* del 6/2/99

forzatamente tutte adatte alle questioni scientifiche del XX°-XXI° secolo, il suo metodo, però, è ancora d'attualità.

I metodo di Al-Ghazâlî

Accostarsi a questo metodo per l'elaborazione di un punto di vista Musulmano su una questione scientifica richiede tuttavia che si precisino preliminarmente due punti importanti.

Il primo è che il Sublime Corano non è un'opera di astronomia o di biologia, e che le descrizioni dell'universo e della natura che vi figurano hanno per obiettivo principale quello di invitare gli uomini a riflettere sull'Esistenza, l'Unicità e l'Onnipotenza di Allah (SWT). L'origine divina del Corano fa sì, tuttavia, che queste descrizioni non possano che essere corrette. Se in un certo momento storico un dato scientifico basato sull'osservazione contraddice apparentemente una descrizione coranica, occorre dirsi che scoperte scientifiche posteriori metteranno presto fine a questa apparente contraddizione.

Il secondo punto che vorremmo ricordare è che è necessario, quando si studiano i commentari coranici (Tafasîr), non mescolare i vari generi che li compongono. Vi sono infatti menzionati, come commenti dei versetti coranici, delle spiegazioni linguistiche, degli *ahadîth*, ma anche, qualche volta, dei racconti ricavati da fonti giudeo-cristiane (*al-isrâ' îliyyât*). Ora, se questi racconti possono essere citati sotto certe condizioni, non devono però in nessun caso essere considerati come facenti parte delle fonti Musulmane²³.

Dopo aver spiegato questi due punti, ci sarà più agevole abordare il metodo di Al-Ghazâlî.

Il grande sapiente distingueva, nell'insieme dei dati della filosofia della sua epoca, tra discipline come la metafisica, da una parte, e discipline come la matematica, l'astronomia, la biologia, la medicina, ecc.

Gli elementi metafisici non possono essere adottati come dottrina dal Musulmano, scrive Al-Ghazâlî. In effetti, possiamo precisare, nel dominio della dottrina e in quello del culto non vi è bisogno di alcun "dato integrativo" a ciò che dicono il Corano e la Sunnah.

«In compenso» sostiene, «l'astronomia, la biologia, le medicina, ecc., i cui elementi risultano dall'osservazione, non trattano direttamente ciò di cui trattano le fonti Musulmane²⁴, e il Musulmano non deve rigettarle semplicemente perché il loro scopritore non è Musulmano²⁵. Tuttavia, egli deve imperativamente integrare la percezione di queste

²³ Leggere su questo argomento l'Introduzione al *Tafsîr* di Ibn Kathîr

²⁴ poiché le fonti Musulmane non trattano di tecnologia pura. Allah (SWT) ha disposto le regole cosmiche, fisiche, biologiche... secondo le quali Egli stesso gestisce d'abitudine l'universo (*sunnatullâh*); ma Egli (SWT) non ha fatto dell'enumerazione di queste regole lo scopo principale della Sua Parola, il Sublime Corano. In quanto al Profeta Muhammad (SallAllahu 'alayhi waSallam), egli è infallibile nella trasmissione della dottrina Islamica, delle regole del culto e degli affari sociali, degli avvenimenti futuri di cui Allah l'Altissimo l'ha voluto informare, ecc.; ma gli accadeva di non sapere alcune cose puramente tecniche: così, egli (s) non conosceva la tecnica di fecondazione delle palme da dattero praticata dagli agricoltori di Madinah (*Sahîh Muslim*). Le fonti Musulmane tuttavia si occupano delle modalità di applicazione delle possibilità tecniche. Ciò deriva da ciò che chiamiamo la globalità (*ash-shumûliyya*) dell'Islam.

²⁵ Dinanzi agli elementi di questo genere di discipline, scrive in sostanza Al-Ghazâlî, il Musulmano può cadere in due eccessi: vedendo che gli scopritori non sono Musulmani, può essere spinto a credere che occorra rigettare *tutto il contenuto* di queste discipline, anche ciò che è stato provato: per esempio, la spiegazione dei meccanismi che provocano le eclissi di luna e di sole. Facendo così, trasmetterà ai suoi interlocutori l'idea che l'Islam sia basato sull'ignoranza. D'altra parte, può essere spinto a concludere, basandosi sulla solidità delle prove apportate da un uomo di scienza in una delle sue discipline, che le teorie

scoperte astronomiche, biologiche, mediche, ecc. nel quadro fornito dalla sua fede: considererà reali le forze presenti nella natura e rivelate dalla biologia, ma assoggettate ad Allah (SWT), e non indipendenti»²⁶. Ciò vorrà dire dare *un senso* alle scoperte scientifiche. Aggiungiamo che, anche per ciò che riguarda l'applicazione pratica delle scoperte scientifiche - e anche se questo punto va al di là dell'argomento della presente ricerca - si tratta, come lo preconizzavano i Sapiienti Musulmani Ibn Taymiyya (rahimahullah) e Ash-Shâtibî, di integrare le nuove tecniche nel quadro fornito dalle fonti Islamiche; di integrarle nel quadro degli orientamenti (*wâjibât* e *mustahabbât*) indicati dal Corano e dalla Sunnah²⁷. Ciò offrirà al Musulmano *dei limiti etici e giuridici (hudûd Allâh)* nell'applicazione delle scoperte scientifiche.

Ora, muniti del metodo di Al-Ghazâlî, possiamo interrogarci sui punti relativi alla teoria dell'evoluzione che abbiamo menzionato sopra.

2. L'evoluzione delle specie animali

L'idea di una evoluzione delle specie animali non è in se stessa incompatibile con la dottrina Islamica: si può certamente pensare che è stato a partire da esseri unicellulari esistenti all'inizio che sono state formate, dopo centinaia di milioni di anni di modificazioni, tutte le specie animali, alcune delle quali vivono ancora oggi.²⁸

che questo stesso uomo avanza in metafisica ecc. non possano, allo stesso modo, che essere corrette. Ora, non è affatto detto che qualcuno erudito in matematica lo sia ugualmente in altre discipline!

²⁶ *Al-Munqidh mina-d-dalâl*

²⁷ Ibn Taymiyya (morto nel 1328 m./728 H.) scrive in sostanza: «Sappiamo che gli atti di culto, che siano obbligatori o facoltativi, non possono essere stabiliti se non da ciò che ne dicono le fonti Musulmane. In quanto agli affari che non sono puramente culturali (*al-'âdât*), si tratta di ciò che gli uomini fanno negli affari del mondo, di ciò di cui hanno bisogno; la regola generale qui è la permissibilità (...) A proposito della vendita, dei doni, delle locazioni, e altre transazioni di cui gli uomini hanno bisogno per vivere, il Diritto Musulmano ha enunciato a questo proposito dei principi: ha vietato ciò che è male, reso obbligatorio ciò che è necessario, sconsigliato ciò che non conviene e raccomandato ciò che è conveniente. Gli uomini possono vendere e affittare coi mezzi che vogliono, purché rispettino tali principi» (*Al-qawâ'id an-nûrâniyya al-fiqhiyya*, pag. 134-135). Ash-Shâtibî (morto nel 1388 m./790 H.) ha enunciato gli stessi principi nel suo libro *Al-I'tisâm*.

La vendita tramite Internet senza dubbio non esisteva al tempo del Profeta (s); ma certamente vi si può fare ricorso, purché si rispettino i principi relativi al commercio definiti dal Corano e dalla Sunnah.

²⁸ Secondo le nostre umili conoscenze, il Corano e la Sunna non lo dicono, ma non dicono nemmeno il contrario. Ora, secondo il metodo di Al-Ghazâlî, in assenza di un testo che confermi o neghi, e poiché si tratta di un dominio di cui non trattano direttamente le fonti dell'Islam, si può adottare l'idea presentata, a condizione di integrarla ai dati espliciti del Corano e della Sunnah. Non dimentico tuttavia che si tratta di una teoria. E' per questo che non dico che *occorre* crederci, ma che bisogna integrarla con la dottrina Musulmana. Occorre notare che, tra i Sapiienti Musulmani, Ibn Khaldûn (morto nel 1406 m./808 H.) ha evocato l'effetto del clima sulla genesi (*takawwun*) degli animali (*Al-Muqaddima*, capitolo 1).

"*Il Corano e la Sunna non dicono nemmeno il contrario*", abbiamo detto. Certamente, vi è il seguente hadîth attribuito al Profeta (s): «**Allah ha creato la terra il sabato, vi ha creato le montagne la domenica, gli alberi il lunedì, il detestabile il martedì, la luce il mercoledì, vi ha sparpagliato gli animali il giovedì (...)**». Ma l'autenticità di queste parole - cioè la certezza che sia stato effettivamente il Profeta (s) ad averle pronunciate - è stata messa in questione da tempo, da grandi specialisti della scienza degli ahadîth come Bukhârî, Alî ibn al-Madîni e altri ancora. Al-Bayhaqî pensa che si tratterebbe piuttosto di un detto di Ka'b Al-Ahbâr (sapiente delle fonti giudeo-cristiane, in seguito convertitosi all'Islam sotto il Califfato di 'Umar ibn al-Khattâb (r)). Vedi *Tafsîr Ibn Kathîr*, commento del versetto (II, 29), e le note di Rabâh e di Ad-Daqâq su *Riyâd as-Salihîn* (hadîth n° 1852). Tutto ciò dimostra il rigore dei Sapiienti Musulmani nel loro studio (*naqd*) degli *ahadîth*, poiché il loro scopo era quello di farne apparire l'autenticità.

Alcuni²⁹ Sapianti contemporanei pensano addirittura che i versetti coranici seguenti facciano allusione, nell'ordine, a dei periodi di modificazioni che ha conosciuto la Terra, e all'origine acquatica della vita sulla Terra:

Di' (O Muhammad): "Vorreste forse rinnegare Colui che in due giorni³⁰ ha creato la terra (e vorreste) attribuirGli consimili? Egli è il Signore dei mondi. Ha infisso sulla terra le montagne, l'ha benedetta e in quattro giorni di uguale durata ha distribuito gli alimenti"; (questa è la risposta) a coloro che interrogano (Corano XLI. Fussilat, 9-10)

Non sanno dunque i miscredenti che i cieli e la terra formavano una massa compatta? Poi li separammo e traemmo dall'acqua ogni essere vivente. Ancora non credono? (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 30)

Ciò per quanto riguarda il concetto di evoluzione animale.

In quanto al *motore* di questa evoluzione, abbiamo visto sopra che a questo riguardo sono state avanzate soltanto teorie. Le principali teorie sostenute oggi sono:

- a) la teoria neodarvinista del Caso, che spiega l'evoluzione con la coppia mutazioni-selezioni: il caso delle mutazioni genetiche ("errori di copia" del genoma) dà vita a diversi esseri dotati di nuovi caratteri derivati; in seguito, la selezione naturale non lascia sopravvivere se non il più adatto tra di essi.
- b) La teoria neo-lamarckiana dell'evoluzione creatrice, che spiega l'evoluzione con l'aggiunta di nuovi geni al patrimonio genetico, una "informazione nuova ed esterna" essendo stata comunicata all'organismo.

La teoria del Caso non è ammissibile dal punto di vista delle fonti Musulmane, che insegnano come tutto accada non soltanto secondo la Conoscenza, ma ugualmente secondo la Volontà di Allah (SWT)!

...Non cade una foglia senza che Egli non ne abbia conoscenza... Corano VI. Al-An'âm, 59

...Il nostro Signore è Colui che ha dato ad ogni cosa la sua propria natura e poi l'ha guidata sulla retta via. Corano XX. Tâ-Hâ, 50

Non sopravviene sventura né alla terra né a voi stessi, che già non sia scritta in un Libro... Corano LVII. Al-Hadîd, 22

Il Messaggero di Allah (s) disse: «(...) **Ciò che Allah vuole è; e ciò che Egli non vuole non è**»³¹

Anche sul piano scientifico, come abbiamo detto, la teoria del Caso è soggetta a critiche.

Invece, l'idea di un'evoluzione delle specie per aggiunta di nuovi geni non pone in se stessa problemi sul piano della dottrina Islamica. Essa, tuttavia, lascia sussistere, sul piano scientifico, due enigmi:

- 1) Come hanno potuto gli organismi estremamente semplici dell'inizio (come il batterio) dotarsi di una massa così considerevole di informazioni qual è il genoma?

²⁹ Dico "alcuni", poiché non bisogna cercare di applicare in maniera assoluta un versetto coranico ad un'idea scientifica, "forzando" al bisogno le parole del versetto.

³⁰ La parola *yawm* impiegata nel versetto significa sia "giorno" che "periodo"

³¹ *Sunan Abî Dâwûd*. La catena di trasmissione di questo hadîth è debole (*da'îf*), ma un'altra frase (*athar*) la cui catena di trasmissione è autentica (*sahîh*), contenuta anch'essa nella raccolta di Abû Dâwûd, riprende le stesse parole.

- 2) Come ha potuto questo genoma, dal batterio fino all'uomo, arricchirsi in un modo così considerevole e seguendo un'apparente orientamento?

Così come scrive Maurice Bucaille, «la costituzione iniziale di un genoma per gli esseri più primitivi e il suo accrescimento mediante l'introduzione di nuovi geni (...) sono due enigmi scientifici. Una tale impotenza della scienza sposta l'interrogativo dal piano materiale al piano metafisico. In tali condizioni, chi crede in Dio si sente particolarmente a suo agio nel suggerire l'intervento del Suo Genio Creatore»³².

Questa idea dell'intervento di Allah (SWT), sia per creare che per fare evolvere un essere vivente, è del tutto compatibile con le tesi coraniche: essendo questo mondo, per Volontà di Allah (SWT), un luogo di cause ed effetti, è normale che dei meccanismi così materiali come le *aggiunte di geni*, le *speciazioni geografiche* o le *derive genetiche* siano entrati in gioco nell'evoluzione delle specie animali. Ma è l'orientazione e la perfezione che presenta questa evoluzione che testimoniano di una mano invisibile, dunque di un piano organizzativo, e finalmente di una presenza cosciente e intelligente. Questa presenza è Allah (Dio, SWT).

3. Evoluzione e origine della specie umana

L'idea di una leggera evoluzione all'interno della specie umana non è contraddittoria con la dottrina Musulmana: gli esseri umani che vivevano migliaia di anni fa possono benissimo aver avuto una statura e una capacità cranica leggermente diverse dalle nostre oggi³³.

Invece, la teoria della discendenza della specie umana dalle scimmie o da un antenato comune alle scimmie e agli uomini è inammissibile secondo la dottrina Islamica.

D'altronde, non è scientificamente provata.

Scrivi Bucaille: «(...) la scienza dimostra che, a partire da un dato momento, è apparsa una specie umana che si è progressivamente modificata per dar vita all'uomo attuale. Il vero problema, dal punto di vista scientifico, è di sapere a partire da che: una linea autonoma, o una linea che si possa collegare ad una linea animale?»³⁴

Oggi, ci vengono offerte due risposte:

- a) il ricollegamento della specie umana alla linea di un antenato comune agli umani e alle scimmie, l'evoluzione essendo considerata allora come il fattore che avrebbe dato vita agli uni e alle altre, per effetto del Caso delle mutazioni-selezioni.
- b) La Creazione, da parte di Allah (SWT), di una specie umana autonoma e non collegata ad alcuna specie animale.

³² *Op. cit.*, pag. 207-208

³³ Secondo le nostre conoscenze, ciò non contraddice in sé i dati del Corano e della Sunnah, poiché una differenza di statura degli esseri umani in rapporto ad Âdam (Adamo, su di lui la Pace) è menzionata in un *hadîth* autentico del Profeta (s) (riportato da Bukhârî e Muslim). Invece, l'idea di cambiamenti profondi inerenti alla natura umana stessa, e secondo cui i primi uomini sarebbero stati mezzi-uomini e mezzi-scimmia, è una teoria inammissibile secondo le Fonti Islamiche.

(Occorre notare che la differenza di statura menzionata nell'*hadîth* qui ricordato non corrisponde esattamente a ciò che sostengono le ricerche scientifiche odierne. Ma, in questo caso, occorre dire che, come accennato sopra, nuove scoperte scientifiche posteriori potranno mettere fine a questa differenza).

³⁴ *Op. cit.*, pag. 212

Quest'ultima risposta è segnatamente quella del Sublime Corano, che evoca chiaramente³⁵ la creazione di una prima coppia di esseri umani a partire da elementi dell'argilla:

È Colui Che ha perfezionato ogni cosa creata e dall'argilla³⁶ ha dato inizio alla creazione dell'uomo, quindi ha tratto la sua discendenza da una goccia d'acqua insignificante... Corano XXXII. As-Sajda, 7-8

Questo "inizio della creazione dell'uomo" designa il primo essere umano, di cui Allah (SWT) parla anche come di

...ciò che ho creato con le Mie Mani... Corano XXXVIII. Sâd, 75

Da parte sua, la scienza, così come ricorda Bucaille, «non ha in alcun modo fornito la dimostrazione [ossia la prova mediante fatti debitamente stabiliti] della provenienza dell'uomo a partire da forme evolute attuali delle scimmie», o a partire da un antenato comune all'uomo e alle scimmie. «La scienza non fornisce alcun argomento che appoggi la tesi [dell'autonomia della linea umana]. Non fornisce neanche, d'altronde, delle prove che dimostrino il contrario (...). Nulla cambierebbe rispetto alla nozione di evoluzione nel regno animale (...) se Dio avesse, ad un certo punto, (...) deciso di far apparire su questa terra una coppia di esseri nuovi. Una volta creati questi due esseri, essi sarebbero stati all'origine di una stirpe umana che avrebbe subito, nel corso di milioni di anni, delle trasformazioni fisiche»³⁷.

³⁵ vedere, ad esempio: (Corano XV, 26-44) e (Corano XXXVIII, 71-85)

³⁶ Si tratta di *elementi estratti* dall'argilla, così come precisa quest'altro versetto in cui Allah (SWT) dice: **"In verità creammo l'uomo da (qualche cosa) estratto dall'argilla"** (Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 12)

³⁷ Il Corano non dice che Eva (Hawâ') è stata creata dalla costola di Adamo (Âdam *). Ma non dice nemmeno che non sia stata creata così. Un hadîth autentico (riportato da Bukhârî e da Muslim) contiene tuttavia questa frase: «*fa-innal mar'ah khuliqat min dil*», e ciò, secondo alcuni Sapiienti Musulmani, significa proprio che la donna è stata creata così. Altri Sapiienti sono tuttavia dell'avviso che questa frase possa avere un senso metaforico, l'imprevedibilità del carattere femminile essendo paragonato alla curvatura di una costola, imprevedibilità che giustifica la raccomandazione, in questo stesso hadîth, di agire bene nei confronti delle donne. Un'altra versione (riportata ugualmente da Bukhârî e Muslim), contiene d'altronde questa frase: «*Innal mar'ah kad-dil*». Cf. *Fat'hulBârî*, Ibn Hajar; e anche *Qassassul Qur'ân*, vol. 1 pp. 38-39, di As-Sawhârî (un Sapiiente Musulmano dell'India). E Allah è il Più Sapiiente!

Bisogna anche sottolineare che, sebbene un hadîth autentico (riportato da Bukhârî e Muslim) dica: «**Allah ha creato Âdam donandogli la sua forma [...]**», il suo senso è chiaro nell'Islam: il pronome "sua" si riferisce al nome "Âdam" e non certo ad "Allah"; ciò significa che, contrariamente agli altri uomini che attraversano forme leggermente diverse durante la loro infanzia e adolescenza, prima di raggiungere la forma e la statura dell'età adulta, Âdam (su di lui la Pace) fu creato direttamente secondo la forma adulta. Cf. *Fat'hul Bârî*, Ibn Hajar.

Il Corano non precisa né l'età dell'universo, né quella della Terra, né quella della stirpe umana: né 6.000 anni, né 12.000 anni, né altro. (Dati del genere sono stati citati da alcuni commentatori del Corano; essi tuttavia provengono dalle *isrâ'iliyyât*). Far rimontare la presenza umana sulla Terra a molte migliaia di anni fa non pone dunque alcun problema in rapporto al Corano. Tuttavia, oggi è difficile pronunciarsi in maniera formale a proposito di un numero sicuro, dato che le stime attuali conosceranno molto probabilmente dei cambiamenti.

4. Le similitudini tra l'uomo e le scimmie

Resta il fatto che l'uomo presenta delle similitudini morfologiche e genetiche con gli animali in generale, e le scimmie in particolare³⁸.

In effetti, non vi è nulla di più normale: per l'Islam, la componente corporea dell'uomo non è il risultato di un peccato originale - nozione inesistente nelle Fonti Islamiche - ma è, al contrario, parte integrante della natura umana così come Allah (SWT) l'ha creata.

Allah (SWT), avendo voluto creare la stirpe umana perché vivesse sulla Terra la prova della vita terrestre, l'ha dotata, da una parte, di specificità che sono i suoi sensi spirituale e morale, la sua coscienza, la sua anima, la sua ragione e la sua intelligenza; ma anche, d'altra parte, di perfezionamenti corporei apparsi nel corso dell'evoluzione in altre creature terrestri, e di cui la linea dei primati presenta degli esempi compiuti nel regno animale. Poiché, come scrive Bucaille, «all'uomo occorre un sistema respiratorio analogo a quello degli animali che consumano l'ossigeno dell'aria, un sistema digestivo che assicurasse la nutrizione (...). Potremmo così passare in rivista altre parti dell'organismo umano per giungere alla stessa conclusione: occorre che esistessero queste similitudini morfologiche e funzionali perché l'uomo potesse vivere sulla Terra. Ma è un abuso di alcuni scienziati, paleontologi e specialisti in altre discipline, utilizzare queste similitudini per difendere la teoria di una obbligatoria discendenza dell'uomo a partire dalla linea delle grandi scimmie, quando non ne possiedono la minima prova»³⁹.

³⁸ Qualche volta, ci si basa ancora sulla teoria di Mac Lean relativa agli "stadi" del cervello per sostenere l'idea che l'uomo sarebbe anch'egli un puro prodotto dell'evoluzione. Secondo questa teoria, in effetti, il cervello sarebbe costituito da tre piani ognuno dei quali rappresenterebbe l'eredità di una tappa evolutiva: 1) il cervello rettiliano, che l'uomo avrebbe in comune coi rettili; 2) il cervello paleo-mammaliano, che avrebbe in comune coi primi mammiferi; 3) il cervello neo-mammaliano, o neo-corteccia, che possiederebbe allo stesso titolo degli altri mammiferi evoluti, e che sarebbe l'organo della vita intellettuale. *Science e Vie*, dopo aver riportato questa teoria, afferma: «Anche se è un osso duro, questa teoria è oggi molto criticata (...) Oggi non si dice più che l'ontogenesi ricapitola la filogenesi, ma si insiste sulla diversità a partire da un piano comune. (...) La corteccia cerebrale dell'uomo, sede delle funzioni cognitive più elaborate, è così diversa da quella di un gatto o di una scimmia? Se si considera la sua struttura fine, la risposta è negativa» (*Science et Vie*, n° 200 pag. 66).

Sovente, si sottolinea anche, con l'intento di dimostrare la grande similitudine esistente tra uomo e animale, che alcuni animali fanno uso di utensili naturali per catturare prede o rompere delle noci. Tuttavia, come scrive Bucaille, «non vi è alcun esempio di fabbricazione con riflessione di utensili da parte dell'animale: l'animale più evoluto per ciò che riguarda l'organizzazione nervosa, la scimmia, non può concepire mentalmente che un utensile possa permettergli di fabbricare un altro utensile, che gli sarà utile per realizzare un atto preciso. Ora, l'ominide più primitivo poteva realizzare le due operazioni successivamente» (*Op. cit.* pag. 120).

Bisogna anche notare che il Corano evoca chiaramente la facoltà che hanno certi animali di comunicare tra loro e di apprendere. Così, il Corano cita la comunicazione di una formica alle sue simili (Corano XXVII, 18). Così, ugualmente, parla agli uomini degli animali **"che avete addestrato per la caccia nel modo che Allah vi ha insegnato..."** (Corano V. Al-Mâ'ida, 4)

³⁹ *Op. cit.* pag. 200. Bucaille cita qui l'assenza di prove per ciò che riguarda la teoria che l'uomo discenderebbe dalla scimmia; l'argomento vale ugualmente per la teoria secondo cui uomo e scimmia avrebbero un "antenato comune".

Bisogna notare che il Corano menziona alcuni esseri umani (e più precisamente degli Ebrei che avevano violato il Sabato) che, nel passato, furono trasformati in scimmie e porci! (vedi Corano II,65 - V,60 - VII,166). Fondandosi su questi versetti, qualcuno chiese un giorno al Messaggero di Allah (s) se le scimmie e i porci attuali fossero i discendenti di quegli Ebrei. Il Profeta (s) rispose: **«Allah non dona alcuna discendenza agli esseri umani così trasformati. E le scimmie e i porci esistevano già prima di ciò»** (*Sahîh Muslim*, Libro del Destino)

Diversi Sapienti⁴⁰ della religione Musulmana hanno d'altronde presentato "*al-bahîmiyya*" - queste caratteristiche corporee che l'uomo ha in comune con l'animale - come una delle componenti della natura umana, un'altra essendo l'insieme dei suoi tratti morali e spirituali, "*al-malâ'ikiyya*".

E, secondo il Corano, lo scopo della creazione di un tale essere, dotato allo stesso tempo di *un cuore* e di *un corpo*, è quello di metterlo alla prova su questa Terra:

Colui che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera, Egli è l'Eccelso, il Perdonatore Corano LXVII. Al-Mulk, 2

In verità abbiamo voluto abbellire la terra di tutto quel che vi si trova per verificare chi di loro opera al meglio Corano XVII. Al-Kahf, 7

L'uomo non deve cercare di annientare il suo corpo a solo vantaggio della sua anima, ma deve riuscire a coordinare i suoi bisogni corporei alle sue esigenze morali e spirituali. Gli atti sono sacri, che appartengano al dominio spirituale o corporeo - che siano, per esempio, la preghiera o l'atto coniugale - purché l'uomo li compia con il sentimento della Presenza di Allah (SWT) e rispetti i limiti di ciò che è permesso (*mâ yahill*) e gli orientamenti di ciò che è necessario (*wâjib*). Allah (SWT) ha munito l'uomo di una luce che lo attira verso di Lui e che gli permette di conoscere i limiti etici per le sue azioni e la sua utilizzazione delle risorse terrestri... Luce del cuore che viene approvata, rinforzata e orientata da un'altra Luce che è la Rivelazione divina:

Luce su luce Corano XXIV. An-Nûr, 35

Alcuni scienziati, oggi, stimano che, se si riconducesse tutta la storia terrestre alla durata di un anno, l'uomo apparirebbe solo l'ultimo giorno, verso sera. Certamente, ma queste ere lunghe milioni di anni e tutte le evoluzioni del nostro pianeta, dei suoi continenti, della sua atmosfera, dei suoi vegetali, dei suoi animali e altro, sono state volute da Allah (SWT) perché gli esseri umani vi potessero vivere la prova summenzionata:

Non creammo i cieli e la terra e quel che vi sta frammezzo per gioco, non li creammo che secondo verità. Ma la maggior parte di loro non lo sa Corano XLIV. Ad-Dukhân, 38-39

È Lui che ha creato i cieli e la terra in sei giorni⁴¹ - allora (stava) sulle acque il Suo Trono - per vagliare chi di voi agirà per il bene... Corano XI. Hûd, 7

5. Le differenze umane

La terza questione accennata sopra evocava l'origine di leggere differenze relative al colore della pelle e degli occhi e all'aspetto generale degli uomini.

I dati scientifici sono confermati qui da quelli Islamici, per cui tutti gli uomini della terra fanno parte di una sola famiglia umana. Dice Allah (SWT) nel Sublime Corano:

O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato Corano XLIX. Al-Hujurat, 13

⁴⁰ Per esempio il Sapiente Musulmano Indiano Shâh Waliyullâh (morto nel 1763 m./1024 H.), nella sua opera *Hujjatu-llâhi-l-bâligha*

⁴¹ vedi nota 30.

E fan parte dei Suoi segni la creazione dei cieli e della terra, la varietà dei vostri idiomi e dei vostri colori. In ciò vi sono segni per coloro che sanno Corano XXX. Ar-Rûm, 22

Già nel XIV°-XV° secolo, il Sapiente Musulmano Ibn Khaldûn (morto nel 1406 m./808 H.) attribuiva le attuali differenze di colore della pelle e degli occhi ai fattori dell'adattamento al clima⁴².

Per l'Islam, il fatto che Allah (SWT) gestisca (*tadbîr al amr*) la terra e l'universo non impedisce che abbia Egli stesso dato vita a delle cause e degli effetti materiali; si può allora benissimo considerare il meccanismo d'adattamento al clima, che ha dato vita alle differenze di colore tra gli uomini, e allo stesso tempo credere in Allah (SWT), che gestisce l'universo orientando ciò che vi accade.

Conclusione

L'idea di una evoluzione delle specie animali non è in se stessa del tutto incompatibile con la dottrina Islamica. Invece, lo è quella che fa del Caso il *motore* di questa evoluzione, poiché non può essere altro che Allah (SWT) che ha guidato l'evoluzione dell'universo (e dunque degli esseri viventi) attraverso dei meccanismi materiali quali l'aggiunta di geni, le modificazioni ambientali, ecc.

Anche l'idea di una leggera evoluzione all'interno della stirpe umana non è in sé incompatibile con le Fonti Musulmane. Tuttavia, è inaccettabile la teoria che fa degli esseri umani una linea derivata da una forma arcaica di primati; in effetti, l'Islam insegna che la stirpe umana è iniziata con una coppia di esseri umani, creati da Allah (SWT) in modo autonomo rispetto alle specie animali.

Se le nuove scoperte scientifiche sono universalmente valide, le teorie che gli uomini costruiscono sulla loro base dipendono per gran parte da fattori interni. Poiché lo spirito dell'uomo non è un semplice foglio su cui si iscrivono le sue osservazioni e scoperte. E', al contrario, un'istanza attiva, che influenza la percezione che l'uomo ha delle sue osservazioni.

Ora, ciò che il clero cattolico, che dominava in Europa, ha fatto nel passato, ha giustamente marcato gli spiriti: le sue condanne⁴³ e i suoi abusi hanno contribuito a far sì che, ancora oggi, per molte delle donne e degli uomini del Vecchio Continente, il fatto religioso sia sovente inconsciamente associato agli aggettivi "anti-progresso"⁴⁴, "irrazionale", "anti-democratico"...

⁴² *Al-Muqaddimah*, cap. 1. Nello stesso passaggio, Ibn Khaldûn rimette anche in causa l'idea di alcuni uomini secondo i quali le differenze di colore sarebbero dovute ad una preghiera del Profeta Nûh (Noè, su di lui la Pace) contro uno dei suoi figli, la cui discendenza sarebbe divenuta nera, affermando che si tratterebbe soltanto di una leggenda.

⁴³ Ricordiamo il processo a Galileo, nel 1633.

⁴⁴ Ciò non è verificabile per tutte le religioni; ad esempio, nell'Islam il progresso tecnico non è mai stato marcato negativamente, poiché nel Corano Allah (SWT) afferma che Egli ha creato le risorse del mondo per gli esseri umani, perché possano vivere la prova della vita terrestre (vedi Corano XIV,32-34 e XI,7). L'Islam insegna però che gli uomini non devono fare di questo progresso tecnico un obiettivo primario della loro esistenza, al quale rendere una sorta di culto, e che devono orientare l'applicazione della tecnica secondo i limiti etici e giuridici comunicati dalla Rivelazione divina.

La reazione contro il clero e il suo ordine cominciò nell'Europa occidentale alla fine del XV° secolo, ed è tramite la laicizzazione che si volle liberare il dominio intellettuale e sociale dall'influenza del clero religioso.

Uno strano sentimento anti-religioso segnò alcune scoperte scientifiche. Soprattutto quando ci si accorse che alcune tesi religiose comunemente accettate sul Vecchio Continente non si confacevano alle nuove scoperte! Mentre la fede in una creazione divina era legata, in Europa, alla fissità delle specie animali, ecco che dei naturalisti avanzavano l'idea di una evoluzione di queste specie. Questa breccia aperta nelle tesi religiose, associata forse ad una certa volontà di rivincita su ciò che il clero aveva fatto nel passato, fu sufficiente perché gli uomini vi si precipitassero, rimettendo in causa la creazione dell'uomo da parte di Dio, poi il concetto stesso di Creazione divina: l'evoluzione non potendo essere l'opera di un Dio che "creò gli animali secondo la loro specie" in un solo gesto, sarebbe dunque l'opera del Caso...

Sarebbe però increscioso conservare idee preconcepite sull'evento religioso. Nell'Islam, per esempio, la nozione di clero è inesistente, non vi è il peccato originale, il corpo non è marchiato negativamente, Allah (SWT) non è "umanizzato" (astaghfirullah!), la Rivelazione non porta qualcosa di contrario alla verità dimostrata, e il Corano non soltanto non biasima la ricerca, ma, al contrario, incoraggia l'utilizzo dell'osservazione e della ragione per rendersi conto della pertinenza delle sue tesi!

Non meditano sul Corano? Se provenisse da altri che da Allah, vi avrebbero trovato molte contraddizioni Corano IV. An-Nisâ, 82

Mostreremo loro i Nostri segni nell'universo (negli orizzonti) e nelle loro stesse persone, finché non sia loro chiaro che questa è la Verità Corano XLI. Fussilat, 53

Tuttavia, malgrado il fatto di scoprire, negli orizzonti dell'universo e in loro stessi, questi *segni* che testimoniano di una Presenza Organizzatrice, poco numerosi sono oggi gli uomini che non si fermano alla superficie in rapporto alle loro scoperte, ma che, al contrario, si interrogano sull'esistenza di questa Presenza e sul senso da dare, conseguentemente, alla loro vita. Dice Allah (SWT):

...ma la maggior parte degli uomini non sa: essi conoscono (solo) l'apparenza della vita terrena... Corano XXX. Ar-Rûm, 6-7

*WA ALLAHU A'LAM
(E ALLAH E' IL PIU' SAPIENTE!)*

dal sito:

La Madrasa di Malika

(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: ummusama@hotmail.it

Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto,
si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli,
di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)